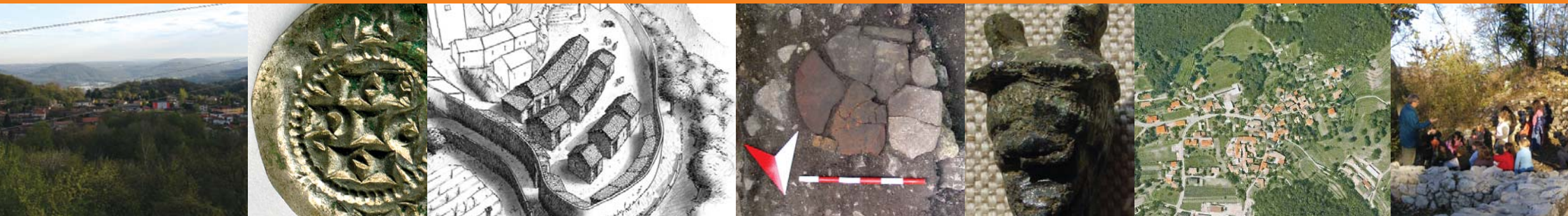


Studio di fattibilità

Antiquarium Tremona-Castello

Progetto per la formazione
di spazi espositivi
nello stabile del Municipio
di Tremona

18 novembre 2008



Sommario

Contesto // Temi // Didattica

	Introduzione	3
Il contesto generale	Tremona nel contesto della regione Mendrisiotto	4
L'inserimento storico	La necropoli romana di Tremona, zona Piasa	5
	L'epoca longobarda e il Medioevo	6
Le ricerche	Storia delle ricerche	7
Il progetto	Scavi e spazi espositivi: due parti di un solo progetto didattico	8
Le risorse	Le risorse di divulgazione e di organizzazione dell'Antiquarium	9
	L'organizzazione delle risorse umane	10
	Il nuovo fabbricato e la sistemazione delle strutture esistenti	11
L'esposizione	Contenuti tematici dell'esposizione	13
	I criteri espositivi	16
	Distribuzione delle tematiche in un'ottica organizzativa	18

I promotori

Il presente progetto è stato allestito e promosso da:

ARAM

Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto

In collaborazione con la curatrice del Museo Archeologico di Como

Introduzione

Oggetto del presente lavoro è la **realizzazione di locali espositivi contigui allo stabile dell'attuale Municipio di Tremona, per conservare e rendere accessibile al pubblico i reperti rinvenuti nei recenti scavi di Tremona-Castello e delle sue adiacenze.**

A tale scopo sono previste la costruzione di un nuovo fabbricato su una superficie di 104 mq, che ospiterà lo spazio espositivo stesso, e la sistemazione di parte delle strutture esistenti per ricavare un porticato d'accoglienza e accesso, un ampio locale da adibire a spazio didattico ed i servizi.

Quest'iniziativa progettuale scaturisce dalla volontà della stessa Amministrazione comunale, nell'ambito della valorizzazione del sito archeologico di Tremona-Castello, per il quale è auspicata una musealizzazione.

Il Municipio di Tremona in una riunione tenutasi il 29 settembre, presenti i coordinatori di Interreg IIIa di parte svizzera M. Felber e Huber e un rappresentante dell'ARAM, ha espresso chiaramente l'apprezzamento del Comune per i lavori svolti a Tremona-Castello e manifestato l'intenzione di valorizzarne i risultati realizzando uno spazio espositivo.

Il sito di Tremona-Castello, dal 2002 parte integrante del comprensorio del S. Giorgio iscritto nel patrimonio dell'UNESCO, sta infatti gradualmente trasformandosi in un vero e proprio parco archeologico accessibile a tutti. Lo dimostrano le centinaia di persone, in particolare scolaresche, che annualmente visitano la collina.

L'importanza dei ritrovamenti archeologici, che si inseriscono in un più ampio contesto territoriale, è stata riconosciuta dagli Enti interessati (Ufficio Beni culturali, Commissione Beni culturali, Commissione federale).

Le ricerche hanno permesso di definire l'insediamento archeologico complessivo che comprende:

- Il sito multiperiodico sulla collina di Castello: breve descrizione fase da neolitico fino a medievale.
- La necropoli della seconda Età del Ferro e d'epoca romana in zona Piasa, con 42 tombe.
- Il riparo sotto roccia ed il crepaccio sulle pendici settentrionali della collina di Castello.

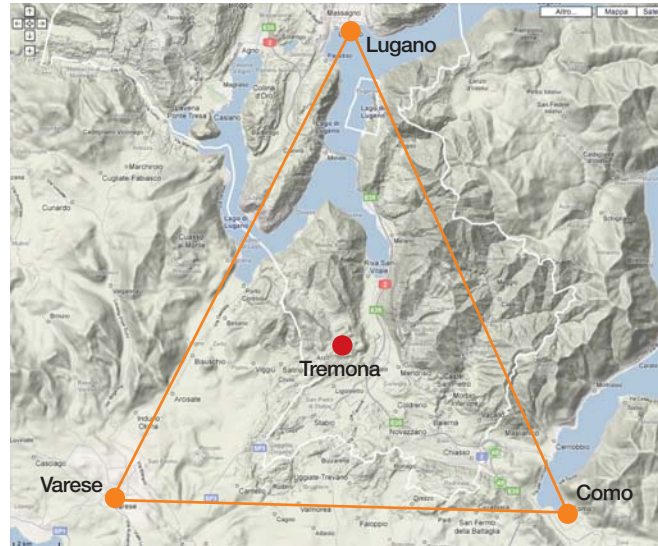
Tra le iniziative intraprese dall'Amministrazione Comunale di Tremona, il presente progetto rappresenta un momento determinante per la valorizzazione del sito archeologico oggetto di indagine. L'intervento di trasformazione ed ampliamento dell'edificio comunale garantirà infatti idonei spazi funzionali per il Nuovo Centro Didattico e per la conservazione e l'esposizione dei reperti archeologici provenienti dagli scavi.

Tremona nel contesto della regione Mendrisiotta

Obiettivi

Il progetto è legato allo svolgimento di azioni incentrate sui seguenti obiettivi:

- il recupero funzionale di un edificio pubblico nel rispetto del contesto edilizio e ambientale;
- la creazione di una nuova infrastruttura culturale in una logica di sviluppo sostenibile del territorio, con la realizzazione di un progetto integrato di sviluppo turistico a carattere culturale, da inserire in un itinerario regionale di parchi archeologici e di siti di interesse storico e paesaggistico;
- la determinazione di un veicolo di riscoperta e di rilancio dei valori delle identità culturali locali;
- la conservazione e gestione di luoghi d'interesse storico-culturale ed estetico e la valorizzazione di paesaggi culturali nel quadro di strategie integrate di sviluppo territoriale.



L'importanza archeologica della zona è fondamentale per capire la scelta operata dal Municipio. A tal fine si sottolineano in seguito alcuni dati riferiti ai principali giacimenti archeologici esistenti nella regione.

Il Mendrisiotta e il Basso Ceresio formano un triangolo di terra delimitato verso sud dal confine italo-svizzero, a breve distanza da Lugano, dal Lago Maggiore, da Como e da Varese. Poiché si trova alle porte della Svizzera, questa piccola regione è divenuta, con l'evolversi delle vie di comunicazione, un luogo di importante transito commerciale.

Questo territorio ha sempre attirato l'attenzione dell'uomo grazie alla sua posizione geografica e alla sua conformazione favorevole agli insediamenti.

Le prime testimonianze della presenza umana sono state scoperte nella grotta "dell'orso" sul Monte Generoso e sembrano risalire a circa 50.000 anni orsono.

Ma è dal Neolitico (5000-2800 a.C.) che si ha la prova di una stabile e abbastanza capillare frequentazione umana del territorio, costituita dai materiali della torbiera di Coldrerio e



da diversi altri ritrovamenti sparsi, come le asce litiche di Pedrinatte e Boscarina (Balerna), le punte di freccia in selce dell'Alpe di Melano e del Monte Generoso, le schegge di selce raccolte nel lago a Riva San Vitale, ed infine i ritrovamenti effettuati proprio negli scavi di Tremona.

La frequentazione non sembra interrompersi nelle Età Eneolitica e del Bronzo, ed è ben rappresentata per l'Età del Ferro (X-I sec. a.C.) dalle tombe rinvenute a Stabio, Ligorretto e Castel San Pietro.

Durante i secoli della romanità (I-V sec.d.C.) l'occupazione del territorio diventa capillare ed è testimoniata da molti ritrovamenti in quasi tutti i comuni attuali.

I ritrovamenti, come spesso accade, sono prevalentemente da ascrivere all'ambito funerario, con le importanti necropoli di Stabio-Vignetto e Melano, diverse altre sepolture isolate e le attestazioni di lapidi funerarie.

La necropoli romana di Tremona, zona Piasa



Nel 1979, durante lo scavo per la posa di un cavo telefonico nei pressi della Sala della Musica, apparvero due sepolture a cremazione. A queste si aggiunsero, a più riprese tra il 1980 e il 1993, i materiali provenienti da altre tombe.

L'intervento dell'Ufficio dei beni culturali fra la fine del 2006 ed i primi mesi del 2007, in occasione di un nuovo intervento edificativo nella zona Piasa, ha permesso di riportare alla luce ancora trentacinque sepolture. Una decina di esse è riferibile all'epoca romana, mentre le rimanenti appartengono all'ultima fase dell'Età del Ferro.

La presenza di questi materiali, che si collocano in una fase cronologica non attestata sulla collina di Castello, corrisponde ad una diversa dinamica insediativa.

La presentazione in esposizione di una selezione di materiali provenienti dai corredi di queste sepolture e la ricostruzione di qualche struttura fornirà la testimonianza della romanità non presente nel sito di Tremona-Castello.

Non mancano però anche tracce di insediamenti, finora identificati a Castel San Pietro, Mendrisio, Morbio Inferiore e Stabio. A Meride, come nei vicini comuni di Besazio, Rancate e Stabio, le tracce della presenza romana sono numerose. Già alla fine dell'800 veniva segnalata la scoperta di un ripostiglio di monete romane lungo la strada per Sant'Agata e furono riportate alla luce alcune sepolture in zona Piasa, nel porre le fondazioni della Sala Sociale, ora Sala della Musica. Nella stessa zona Piasa, ad ovest del paese odierno, si è recentemente scavata parte della necropoli, e sono state riportate alla luce anche alcune *suspensurae*, forse appartenenti ad una villa residenziale.

L'epoca longobarda e il Medioevo



In epoca longobarda sappiamo che il Mendrisiotto, e dunque anche Tremona, era inserito nel sistema stradale che collegava la base militare di Castelseprio con il porto di Riva S.Vitale, l'arimannia di Mendrisio e l'Isola Comacina, centro vitale del sistema di difesa dell'Italia settentrionale.

La presenza di presidi o di altri gruppi longobardi nel Sottoceneri è confermata da ritrovamenti archeologici a Stabio (metà-fine del VII secolo), Riva S. Vitale (VI-VII sec.), Besazio (chiesa di S. Antonino, metà VII sec.), Campione (VII sec.), Sonvico (chiesa di S. Martino, metà VII sec.). Si tratta di sepolture in edifici di culto o nelle loro immediate vicinanze; è così attestata la presenza di insediamenti longobardi o "longobarizzati" che hanno assimilato il rito di sepoltura nelle chiese o all'esterno delle stesse.

Tracce di insediamenti sono state accertate finora solo a Carasso (VII-VIII sec.), Bellinzona-Castel Grande (VI-VII sec), Bioggio (VI sec), Castel S. Pietro-Chiesa Rossa (V-VI e fine VII-inizi VIII sec.) Lugano-Maggetti (V-VII sec). Altre presenze longobarde sono documentate a Magliaso, Agno e la sua valle, Balerna, Mendrisio, Rovio e Bissone senza però conferme archeologiche (VISMARA, CAVANNA, VISMARA 1990, p. 44).

Campione era pure residenza di Longobardi perché la sua posizione strategica, sul limite Nord del Seprio, controllava la via di comunicazione tra il lago di Lugano e la Valle d'Intelvi; da qui si aveva anche il controllo sulla strada che dai passi alpini e da Chiavenna, attraverso il Lario e Como, collegava le aree transalpine con la Pianura Padana. Dalla Valle d'Intelvi inoltre, raggiunta Campione, si poteva procedere verso Lugano o Paradiso e poi verso Nord in direzione dei passi alpini, oppure verso Riva S. Vitale, Mendrisio, Como e la Pianura Padana.

Una frequentazione in epoca longobarda a Tremona-Castello è suggerita da alcuni frammenti di pietra ollare e di bicchieri di vetro e da alcune punte di freccia (tipo 6/10?).

Nello scenario di insicurezza creato dalle lotte per la successione alla corona del regno d'Italia, dalle invasioni ungheresi e saracene nella Pianura Padana e nel Piemonte, dalle dispute secolari fra Como e Milano per l'egemonia economico-politica e per il controllo delle vie d'accesso ai passi alpini, si inserisce l'insediamento medievale di Tremona-Castello che, secondo i ritrovamenti monetali, si situa fra il X e il XIII secolo.

Le fonti scritte sono quasi totalmente silenti. Il documento dell'864 (BASILE WEATHERILL in questo volume), che si limita a citare una cessione di beni in quella località, è pur sempre una conferma dell'esistenza di Tremona; non abbiamo però la certezza che si tratti del sito indagato e non della Tremona "moderna". La località torna ad essere citata nel 1033 fra i siti fortificati del Mendrisiotto e ancora nel 1170, in una lite fra Como e Milano a proposito dei confini del Seprio (BASILE WEATHERILL supra).

Le monete di Lotario II, di Ottone I, II, e III, di Enrico II e di Corrado II confermano una presenza insediativa stabile fra la metà-fine del X secolo e l'XI secolo. A questo periodo dovrebbe corrispondere anche la cinta muraria esterna e la ricostruzione di diversi edifici, forse già esistenti in precedenza. La presenza dell'opera di difesa inserisce Tremona-Castello nel periodo di intenso incastellamento avvenuto nell'Italia settentrionale a seguito della grande instabilità documentata dalle fonti storiche citate sopra.

La mancanza di monete fra la metà dell'XI e la metà del XII secolo segnala un ulteriore periodo di abbandono o di distruzione del sito.

A sostenere l'ipotesi di un attacco armato sarebbero le 170 frecce del tipo 5. La loro datazione, fra la fine dell'XI e il XII secolo, sembra, almeno allo stadio attuale delle ricerche, però troppo larga per attribuirle con certezza alla guerra decennale fra Como e Milano anche se le località di Stabio, Chiasso e Pontegana, distrutte in quel periodo, sono a pochi passi da Tremona.

Segue una fase di forte attività edilizia che vede la ricostruzione della cinta muraria, arretrata rispetto a quella precedente, il riposizionamento dell'accesso nella parte centrale del settore Ovest e l'edificazione di nuovi edifici.

La presenza di un numero cospicuo di monete fa risalire la fase di massima espansione di Tremona-Castello alla metà-fine del XII secolo, periodo che coincide con anni di relativa tranquillità e di grande sviluppo economico di Milano e di Como, dopo la pace di Costanza.

La fine di Tremona, dopo la metà del XIII secolo, può rientrare nel nuovo periodo di instabilità provocato in Italia dalle lotte fra i Visconti e i Torriani; furono coinvolte anche le terre del Ticino quando i Visconti conquistarono Bellinzona e distrussero Mendrisio nel 1242.

Storia delle ricerche

Le indagini sul sito di Tremona-Castello sono state iniziate da Alfio Martinelli nel 1991, in collaborazione con il prof. Dr. Jeffrey May (Dipartimento di archeologia, Università di Nottingham).

Nel 2000, allo scopo di procedere ad indagini archeologiche sistematiche, è sorta ARAM (Associazione Ricerche archeologiche del Mendrisiotto), i cui soci partecipano attivamente alle ricerche e contribuiscono alla valorizzazione del sito.

Le ricerche sul campo della consulenza e della collaborazione di numerosi Enti:

- Ufficio beni culturali (Dr. Giuseppe Chiesi, Rossana Cardani-Vergani, Diego Calderara);
- Seminar für Ur-und Frühgeschichte, Archäobotanische Abteilung, Uni Basel (Prof. Dr. Jörg Schibler e Prof. Dr. Stephanie Jacomet);
- Laboratorio di Archeobiologia del Museo Giovio di Como;
- Istituto di Paleopatologia dell'Università degli Studi di Milano (Prof. Dr. Cristina Cattaneo);
- Laboratorio di Oxford e il Poznan Radiocarbon Laboratory per la datazioni al radiocarbonio;
- Ufficio consulenze geologiche e ambientali (Dr. Markus Felber) per le analisi petro-chimiche dei materiali fittili e litici;
- Interreg IIIa MSG-Orsa-Pravello (Dr. Markus Felber);
- Protezione civile del Mendrisiotto;
- Centro formazione professionale della Società Svizzera Impresari costruttori sezione Ticino, i cui apprendisti dal 2002 sono coinvolti nei lavori di consolidamento e conservazione delle strutture messe in luce.

Nel 1989 il prof. Alfio Martinelli, incuriosito dalla denominazione di "Castello" data alla collina a nord di Tremona, vi aveva individuato, oltre a numerosi cumuli di pietre, cocci di ceramica e oggetti in metallo (fibule di bronzo e frammenti di ferro) e addirittura una punta di freccia in selce. I primi sondaggi hanno permesso di riconoscere nel sito le tracce di una frequentazione iniziata nel Neolitico e protrattasi attraverso le diverse epoche protostoriche e storiche, fino al Medioevo, con fase finale intorno alla metà del XIII sec.

Le indagini archeologiche vere e proprie sono state iniziate nel 1991.

Lo scavo è il risultato di un progetto realizzato dall'Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Nottingham nella persona del Dott. Jeffrey May e con l'Ufficio dei Beni Culturali del Canton Ticino.

Dopo i lavori preliminari del 1991-1993 le indagini si sono concentrate sul terrazzo inferiore dei due che costituiscono la sommità della collina. Lo scavo stratigrafico di ca. 1600 mq ha permesso di mettere in luce ventisette edifici e di studiarne le reciproche relazioni.

Sulla base delle stratigrafie e delle analisi dei reperti immobili si è giunti alla formulazione di un primo modello evolutivo dell'insediamento; esso costituisce un primo passo per capire le dinamiche insediative e, attraverso gli oggetti mobili, per gettare uno sguardo sulla vita quotidiana degli abitanti di Tremona-Castello.

Lo scavo archeologico e gli studi che ad esso hanno fatto seguito hanno permesso di definire le caratteristiche e l'evoluzione storica dell'insediamento antico ed hanno fornito un gran numero di reperti mobili di grande rilevanza documentaria e in discreto stato di conservazione, sebbene spesso frammentari. Tali oggetti, in ceramica, pietra, metallo, vetro, osso lavorato, se correttamente conservati ed esposti al pubblico con un adeguato corredo di didascalie e disegni ricostruttivi possono contribuire con grande efficacia alla ricostruzione storico-didattica del villaggio fortificato e delle sue vicende.

L'importanza di una conservazione in loco di tali reperti e di una loro musealizzazione deriva proprio dall'esistenza dei resti dell'insediamento, ampiamente conservati e ben leggibili da chi volesse visitarli.

La particolarità di questo sito archeologico, che ne fa un unicum nel suo genere, è anche quella di avere conservato, sigillati tra i ruderi delle case, i resti della vita quotidiana dei suoi abitanti, gente comune, soldati ma anche artigiani e contadini con le loro famiglie. Questi oggetti sono estremamente vivi e parlanti e possono pertanto essere di grande impatto suggestivo oltre che di importante valore didattico.

Scavi e spazi espositivi: due parti di un solo progetto didattico



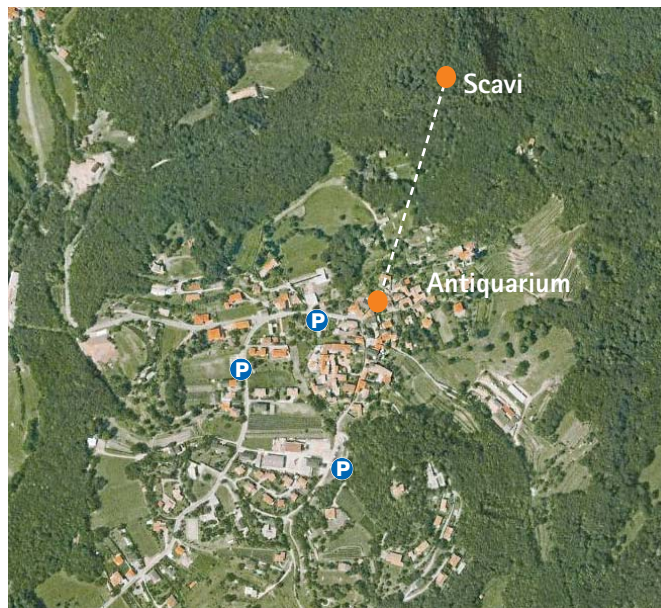
Il rapporto tra gli scavi e l'Antiquarium: due parti di un solo progetto didattico

Nella valutazione generale del progetto museale non è ipotizzabile la lettura separata dei due elementi portanti del parco archeologico. Gli scavi ed il museo dovranno essere parte di una sola visione comune, in un dialogo di getto e di rimando che ne rafforzi le reciproche peculiarità e scopi ai fini didattici.

Definizione dei ruoli e degli obiettivi

L'Antiquarium deve ricoprire il ruolo di propellente. La sua mansione è quella di un epicentro culturale e non di deposito dei reperti.

Quest'importante distinzione è la premessa per la definizione degli obiettivi strategici del museo, che deve senz'altro assumersi il compito di condurre una politica culturale legata agli scavi di prossimità, ma anche di divulgare il concetto di scoperta delle risorse archeologiche del territorio.



La distanza tra i due centri

L'Antiquarium e gli scavi archeologici distano circa 600 metri, vale a dire un tragitto di 10 minuti percorsi comodamente a piedi lungo un sentiero che attraversa gli splendidi boschi protetti del San Giorgio. L'agibilità per portatori di handicap è stata considerata e, con qualche piccolo intervento nella parte iniziale della risalita, può essere garantita.

La segnaletica sul sentiero

Il sentiero è il legame sul e nel territorio che unisce i due centri e, nell'ottica globale del progetto, è senz'altro una carta da giocare.

Si prevede infatti di sfruttare la ricchezza naturalistica presente ai lati del percorso posando una segnaletica che indichi la grande varietà di alberi. Questa operazione ha un duplice scopo: la conoscenza della flora del San Giorgio e l'acquisizione



di nozioni importanti sulle risorse naturali a disposizione della popolazione che frequentava il villaggio del parco archeologico. Avvicinandosi a quest'ultimo, qualche indicazione storica atta a creare un senso di aspettativa, una sorta di pathos emotivo nei confronti di questo piccolo viaggio nel tempo potrebbe essere inserita nella sequenza di cartelli segnaletici.

La segnaletica nel paese

Da prevedere la posa di cartelli stradali indicatori che segnalino la presenza dell'Antiquarium, del parco archeologico e quella delle aree di parcheggio nel paese.

Nell'edificio comunale stesso è prevista una segnaletica di smistamento e di informazione, come per esempio la presenza del book-shop, il sentiero che conduce agli scavi, ecc.

Le risorse di divulgazione e di organizzazione del museo

Il museo deve individuare attentamente le risorse a cui potrà far capo a medio-lungo termine. Il loro sfruttamento sarà senz'altro materia di approfondimento in una prossima fase di studio e dovrà essere pianificato in modo tale da garantire al progetto una strategia del loro utilizzo.

Le risorse del territorio: bellezze naturali e punti d'interesse

In una prospettiva di divulgazione e di arricchimento della proposta culturale verso l'esterno, il progetto archeologico deve poter puntare anche su altri valori aggiunti.

Citiamo inizialmente quali esempi:

- il museo dei fossili di Meride
- le cave di Arzo
- il comune di Arzo con i suoi pregiati portali
- la chiesa di Sant'Agata, che si inserisce nella lettura della presenza longobarda sul territorio
- il parco naturale del S. Giorgio, bene protetto

Le risorse di Tremona: logistica e servizi esterni

Tra le risorse del comune, vi è certamente quella di ospitare un certo numero di aree di parcheggio, individuate nella foto della pagina precedente.

La fermata dell'autopostale è un'altro punto a favore per il museo, diversificando l'accesso a Tremona e costituendo un'ottima alternativa all'auto.

Il museo intende poter vendere souvenir e pubblicazioni; in quest'ottica esso ospiterà uno spazio in cui saranno mostrati in visione gli articoli in vendita e un avviso con il quale si indica agli interessati che l'acquisto vero e proprio avverrà invece nel negozio di alimentari di fronte all'edificio comunale.

Il negozio garantisce anche la possibilità di ristorarsi e di consumare bibite.

Le risorse del Museo: servizi interni

Come già scritto nel paragrafo precedente, il museo ospiterà al suo interno una vetrina illustrante i prodotti che il visitatore potrà acquistare.

Si tratterà di pubblicazioni, piccoli gadgets e altro materiale da definire in una fase successiva a quella attuale.

Un prospetto illustrativo, non in vendita, sarà distribuito all'interno dello spazio espositivo, come sintesi dell'offerta della mostra, del parco archeologico e dei centri d'interesse dei dintorni.

Nei primi anni il museo, in linea con una strategia basata sulla sostenibilità, proporrà un'apertura legata all'alta stagione e pomeridiana, con orari che indicativamente andranno dalle 14.00 alle 17.00. Eccezioni saranno previste, previo accordo telefonico, per scuole e comitive.

Il biglietto d'entrata avrà un costo ancora da definire.



Le risorse della Regione e del Cantone

Recapiti e smistamento

All'Ente Turistico del Mendrisiotto sarebbe affidato, almeno in una prima fase quinquennale, il compito di fungere da centrale di smistamento della corrispondenza e di recapito telefonico. Ciò permetterebbe al museo di iniziare l'attività con alle spalle un'organizzazione presente quotidianamente e ben roduta, in attesa di valutare, sulla base dell'esperienza acquisita, altre eventuali possibilità.

Consulenza

Nell'ottica di iniziative comuni, scambio d'informazioni sulla ricerca e sulla gestione museale, verrà elaborata e utilizzata una rete di collaborazione con altri curatori della regione e della vicina Insubria, oltre che con l'ufficio cantonale dei beni culturali ed eventualmente dal CDE.

Coinvolgimento

Il museo, secondo una strategia pianificata e attenta alla gestione delle risorse, proporrà la propria partecipazione a progetti culturali interregionali.

In questo contesto, si spera di allacciare una sinergia con il futuro Museo cantonale del territorio.

Divulgazione

La presenza dell'Ente turistico del Mendrisiotto rappresenta sicuramente il centro promozionale più importante.

La sua rete di collegamenti e contatti (ETT, enti e associazioni diverse, ecc.), l'esperienza la consulenza di marketing si riveleranno preziose per una gestione divulgativa improntata sulla regolarità e la sistematicità dei canali a disposizione.

Sebbene non d'indirizzo etnografico, il museo potrebbe inoltre trarre giovamento da un inserimento indiretto nella rete dei musei etnografici. Non si pensa qui ad una sovvenzione diretta, bensì ad un apporto divulgativo. Dello stesso tenore l'approccio con la regione insubrica.

L'organizzazione delle risorse umane

La direzione tecnica-scientifica

A breve e medio termine la direzione tecnica-scientifica sarà presa a carico dall'ARAM

Ipotesi: MCT o UBC

A medio termine, la direzione tecnico-scientifica sarà affidata all'ARAM, che ne tratterà le linee-guida e sarà responsabile delle scelte d'attività museali, della formazione del personale qualificato e della gestione della catalogazione e archiviazione dei reperti.

Resta da approfondire, a lungo termine, l'ipotesi di coinvolgere il futuro Museo cantonale del territorio o l'Ufficio beni culturali.

La direzione amministrativa (Fondazione)

La direzione amministrativa del museo sarà affidata ad una fondazione, che avrà il compito di occuparsi dei costi di gestione corrente, di allestire il piano finanziario anno per anno e di vagliare tutti gli investimenti necessari alla divulgazione e alla realizzazione dei vari progetti didattici.

Altri importanti compiti della Fondazione saranno costituiti dalla scelta di copertura assicurativa dello stabile e dei reperti, dalla presentazione dei conti di bilancio, ecc.

Nell'Consiglio d'amministrazione della Fondazione è auspicabile che siedo almeno un membro della rappresentanza dell'Ente turistico.

Lo staff tecnico-logistico

Il custode

La presenza di un custode è imprescindibile per uno spazio espositivo permanente.

Tale presenza potrebbe però, specialmente nei primi anni, pesare sulla sostenibilità finanziaria del progetto.

Esistono tuttavia esperienze alternative già ben collaudate e coronate da successo. Si pensa, per esempio, all'impiego di una rosa di persone (anziani, pensionati, volontari provenienti dalla regione del Mendrisiotto) che potrebbero, a turno, garantire la copertura dell'intero tempo di apertura e della gestione logistica corrente.

Il museo della radio del monte Ceneri, il Parco della Breggia sono la testimonianza che si tratta di un'alternativa reale e praticabile.

Le guide

La necessità di offrire un servizio di qualità nell'accompagnamento didattico di comitive o scolaresche presuppone innanzitutto una rosa di persone formate specificatamente per questo compito.

Le guide saranno quindi istruite direttamente dall'Associazione Ricerche Archeologiche del Mendrisiotto, e presteranno servizio come collaboratori freelance.

Lo staff di progettazione dell'intervento museale

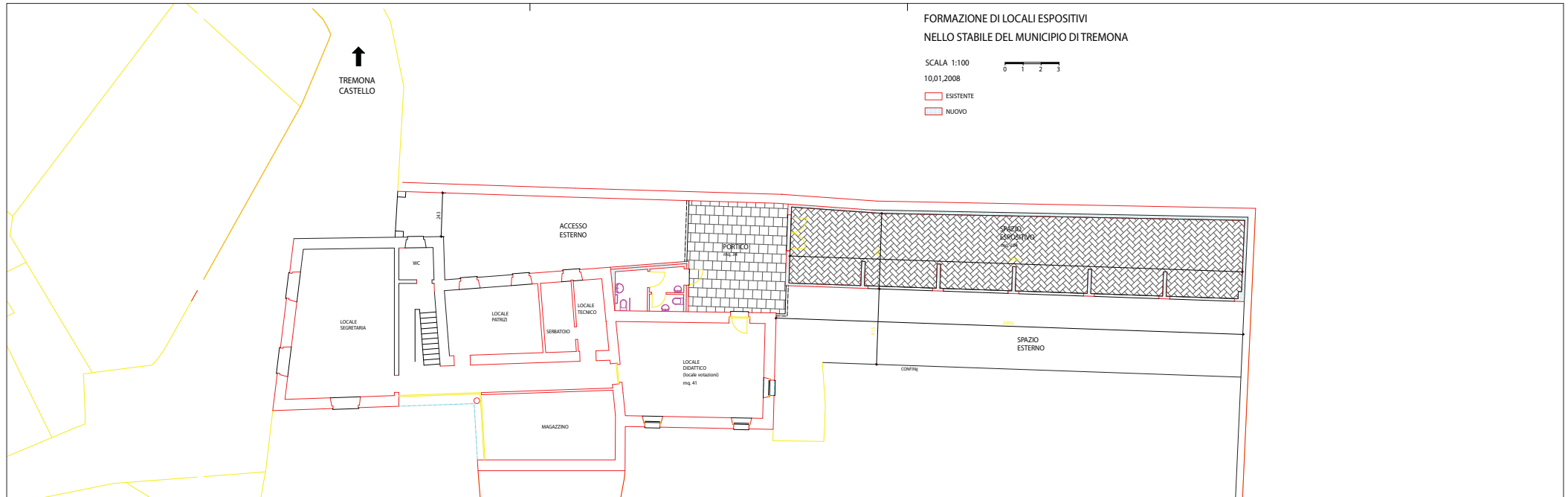
Costituito da diversi professionisti e collaboratori esterni incorporati in un Comitato scientifico, lo staff di progettazione è un elemento essenziale per completare il quadro generale delle risorse umane e mantenere continuità, coerenza progettuale e sistematicità nel tempo.

Al suo interno sono da considerare l'architetto per la progettazione e la supervisione dei lavori dell'edificio, il grafico per le scelte di comunicazione relative all'allestimento (concetto e supervisione lavori) e alla divulgazione, il tecnico per la verifica e l'ottimizzazione delle temperature nello spazio museale e nelle vetrine, ecc.

Questi professionisti ricoprono sia un ruolo di progettazione sia di consulenza, indirizzando le scelte tematiche del museo su canali percorribili.



Il nuovo fabbricato e la sistemazione delle strutture esistenti



Il Municipio di Tremona è attualmente insediato in spazi che presto saranno lasciati vuoti. Ciò in relazione alla recente aggregazione comunale che ha visto Tremona unirsi a Mendrisio.

Questi spazi, presto inutilizzati, saranno indirizzati verso altre destinazioni d'impiego.

Considerata la prossimità degli scavi di Tremona-Castello e allo scopo dichiarato di contenere i costi e i tempi realizzativi, il comitato ha colto l'opportunità di inserire le strutture esistenti in un progetto più ampio che si avvale inoltre di un nuovo fabbricato.

La proporzione allungata del nuovo edificio è data dalla necessità di adeguamento ai parametri di legge in materia di rispetto dello spazio con i terreni confinanti.

A seguito alleghiamo un elenco di punti (tra gli altri) che l'architetto procederà a vagliare e successivamente a presentare durante la fase preparatoria del progetto definitivo dell'edificio:

- Indicazioni particolareggiate sul materiale
- Scelta del materiale di pavimentazione secondo criteri di idoneità per la destinazione di tipo espositivo e di pulizia
- Impianto elettrico (potenza e versabilità)
- Prese elettriche ben distribuite e di facile accesso
- Fonti di luce: pro e contro di una fonte unica di tipo naturale in linea con l'estensione orizzontale dello spazio
- Soluzioni di illuminazione artificiale di base
- Valutazioni e ipotesi attendibili sulla temperatura diurna in estate e in inverno

- Indicazioni sul grado di umidità e sulla sua costanza
- Segnalazione delle uscite di sicurezza, nonché i pro e i contro delle alternative relative all'uscita esposizione
- Chiarimenti sul locale adibito a deposito degli oggetti e a quello per il materiale generico
- Destinazione didattica del giardino (es. steli)
- Rispetto della normativa di sicurezza anti-incendio
- Sicurezza notturna: sistema di allarme, tipo di chiusura
- Accesso ai disabili
- Ubicazione della saletta di proiezione. Cancelleria?

I contenuti tematici

Suddivisione degli argomenti
ai fini espositivi



Contenuti tematici dell'esposizione

In questa sezione si propongono i temi da trattare secondo un percorso ideale.

La suddivisione nei diversi spazi è puramente indicativa e si riferisce al progetto preliminare dei locali espositivi.

1. Introduzione (portico)

Titolo, crediti, introduzione al percorso espositivo: cronologia, scelte tematiche, ecc.

1.1 Mendrisiotto

- a. Geologia e inquadramento generale.
- b. Carta archeologica per fasi cronologiche (cartografia? schermo interattivo?).
- c. Ev. zoomate su diversi siti (Castel San Pietro, Stabio, Vignetto,...).

1.2 Tremona

- a. Introduzione e presentazione del sito.
- b. Storia degli scavi (illustrazione dei momenti salienti dello scavi, foto dei protagonisti, e una sintetica cronistoria degli eventi: trincee 1991-93, scavo 2000->; crepaccio, pendici collina, ecc.)
- c. Geologia e topografia (gigantografie e pannelli didattici o con plastico; ricostruzione dei diversi ambienti naturali che caratterizzano l'area; mostrando il rilievo della collina si potrebbe evidenziare la morfologia del sito e le principali vie di comunicazione; eventuale mappa con l'uso attuale del suolo e cartografia storica di confronto).

2. Il sito di Tremona-Castello nella preistoria e nella protostoria

- a. Il materiale del Neolitico: materiali e dati sull'insediamento umano in epoca preistorica (punte di freccia, selci, asce, ceramica, cristallo di rocca).
- b. Tematica: approfondimento sulla lavorazione della selce (manichino ??; disegno ricostruttivo??); esempio di freccia immanicata e sua costruzione, ecc.
- c. L'Eneolitico (ceramica campaniforme, disegno ricostruttivo vasi e cartina di distribuzione).
- d. Bronzo Finale e prima Età del Ferro (inquadramento sulla cultura di Golasecca e materiali - scavo e trincee-).

3. Il sito di Tremona-Castello e il territorio circostante dalla seconda età del ferro alla tarda romanità

- a. La necropoli La Tène e romana di zona Piasa: storia dei ritrovamenti, foto, materiali e loro inquadramento.
- b. Il territorio in età romana (notizie storiche, legami con Como, viabilità, romanizzazione, ecc.) (carta archeologica già nell'introduzione).
- c. Tematica: ricostruzione di una sepoltura (T. 1/1983) femminile con oggetti di corredo e pannello con dati antropologici + ricostruzione di una tomba La Tène.
- d. Materiali La Tène e d'epoca romana da Tremona-Castello.

4. Il Medioevo: introduzione

- a. Introduzione generale (e ev. presentazione di campionario di reperti).
- b. Introduzione storica. Fonti documentarie.
- c. Caratteri dell'insediamento sulla collina di Tremona e sua evoluzione (modellino/schermo piatto con illuminazione diverse fasi?). Tenendo conto del fatto che un modellino occupa molto spazio, si ipotizza una soluzione multimediale.
- d. Testimonianze di vita e testimonianze di morte (cimitero medievale?; sepolture infantili).
- e. Tematica: approfondimento sulle tecniche edilizie, sui materiali da costruzione e sugli strumenti di lavorazione; focolari, ecc.

5. La vita del villaggio: vita quotidiana

- a. Suppellettili (pietra ollare, vetro, metalli...).
- b. Produzione del cibo e lavori vari (strumenti: falchetti, coltelli, zappe, asce, ...).
- c. Tematica: l'agricoltura e l'allevamento del bestiame (resti vegetali e piante da cui provengono, cestino e sessola, ossi e loro lavorazione...). Presentazione dei diversi tipi di cereali e di frutti, legno; diversi ossi animali, ecc.).

6. La vita del villaggio: attività artigianali

- a. Attività artigianali (lavorazione dei metalli, oggetti in metallo, ripostiglio rottami, ecc.).
- b. Filatura, tessitura e cucito (fusaiole, ago, aghi, ditali, arcolaio, tessuto, peso da telaio, pettine cardatura, punteruolo).
- c. Abbigliamento (fibbie in ferro e bronzo, bottoni) – nessuna ricostruzione possibile
- d. Artigianato di lusso (quattro fibbie; gioielli...).
- e. Tematica: disegno/ricostruzione fabbro al lavoro e donna che fila o simili.

7. La vita del villaggio: la ricchezza, le armi, la fine (approfondimenti)

- a. La ricchezza del sito: le monete (tipologia e indicatori di contatto con zone diverse; in foto ingrandita?) e i forzieri (con chiavi, serrature, boncinelli, cerniere, ecc.; ricostruzione?), la pietra di paragone e suo uso (fotografia); il ripostiglio di monete (ricostruzione?).
- b. Le armi da guerra e da caccia: punte di freccia con ricostruzioni, schemi tiro arco e balestra; pugnali e guardie, punte di lancia, ecc.
- c. La fine dell'insediamento: distribuzione delle frecce, strato d'incendio. In immagini, dinamica della distruzione del sito.

Criteri espositivi

Analisi della situazione
e criteri di comunicazione

I criteri espositivi

Nelle prossime pagine sono illustrati i criteri del concetto espositivo di base.

Quanto esposto intende fornire a chi legge le indicazioni per comprendere la piattaforma didattica e la sua comunicazione a grandi linee.

Di fondamentale importanza è comprendere fin dalla fase preliminare che l'impianto didattico di un museo non si riduce alle illustrazioni e ai testi, ma è invece un insieme di elementi che comprende tutti gli aspetti di comunicazione.

Questo progetto museale si propone quindi di elaborare un concetto in cui reperti, oggetti di supporto, riproduzioni fotografiche, testi (scritti e sonori), illustrazioni, illuminazione e strutture espositive possano dialogare armonicamente tra di loro e con il visitatore.

Solo in questo modo il percorso dell'utente potrà chiamarsi esperienza espositiva.

Orientamento generale dell'esposizione

Il percorso espositivo sarà incentrato sul sito di Tremona-Castello e impostato secondo un criterio cronologico, considerata l'organizzazione lineare degli spazi.

L'allestimento proposto si propone però anche lo scopo di fornire al pubblico alcune informazioni sull'insediamento umano antico di un'area più vasta, identificata nel Mendrisiotto, attraverso la presentazione di una (o più) carta archeologica (una per fase??) del territorio e alcune immagini di reperti rinvenuti nei più importanti siti oggetto di scavo.

Non sempre vi è stata continuità di insediamento nella medesima area, il discorso deve quindi essere allargato ad un ambito territoriale più ampio anche se sempre si deve poter fare un chiaro riferimento all'area dove sono stati fatti i rinvenimenti.

Dallo sguardo più ampio riservato al territorio si scenderà al particolare del sito di Tremona per analizzare i ritrovamenti qui effettuati e la storia degli scavi.

Nella loro sequenza cronologica saranno presentati i reperti delle fasi preistorica e protostorica e i materiali rinvenuti nella necropoli romana della Località Piasa. Poiché però sono le fasi medievali quelle più significative per l'insediamento di Tremona-Castello, ad esse verrà dedicata la sezione più ampia dell'esposizione, nella quale la presentazione dei materiali si farà di tipo tematico.

I criteri espositivi terranno conto, in particolare, dell'aspetto didattico e divulgativo, prevedendo inoltre l'eventualità di una programmata attualizzazione dei contenuti e dei materiali esposti.

Nel museo troverà posto anche uno "spazio novità", vale a dire un luogo in cui verranno toccate tematiche d'attualità legate all'ambito di ritrovamenti archeologici nel Cantone. Detti temi potranno essere affrontati con diversi filtri didattici.

Si prevede inoltre lo sfruttamento del perimetro dell'attuale cancelleria come spazio di proiezione per la visione di un diorama.

Gli obiettivi del concetto espositivo

Un buon concetto espositivo deve saper stimolare intellettualmente ed emotivamente il visitatore.

Deve saper modulare con perizia le sue forme di comunicazione perseguendo gli obiettivi didattici e favorirne la loro comprensione e memorizzazione. Deve saper potenziare o ridurre la presenza strutturale a seconda dell'utilità didattica.

Il suo scopo primario è esclusivamente al servizio del visitatore e dei contenuti che quest'ultimo deve assimilare.

Criterio di base: la distanza dalla realtà

Lo spazio museale è un ambiente didattico. Questo aspetto è assolutamente imprescindibile da tutto ciò che sarà proposto al visitatore. L'approccio naturalistico, cioè l'imitazione o la ricostruzione realistica dell'originale, o della realtà, è da considerare errato in questo contesto.

Il progetto espositivo poggerà invece su un distacco formale importante, utilizzando un linguaggio diversificato ma sempre in funzione didattica.

Questo semplice ma importante criterio permette appunto di non cadere nell'ambiguità: il visitatore ha sempre la consapevolezza di trovarsi in uno spazio didattico.

Le informazioni in generale

Coerentemente con quanto detto prima, le informazioni saranno quasi sempre proposte in un contesto che permetta di favorirne l'interpretazione e l'allacciamento alla tematica. Non pannelli, quindi, ma soprattutto testi e immagini integrati fortemente con le strutture espositive relative agli argomenti. La distribuzione dell'apparato didattico dovrà quindi sapersi proporre in modo diversificato, utilizzando diversi linguaggi di comunicazione a seconda dell'esigenza del contesto tematico. In particolare si vuole evitare di banalizzare la forma delle informazioni.

Il concetto è semplice: le informazioni dovranno porsi al visitatore un po' come fossero tracce del passato sul territorio: mai, quindi, con lo stesso linguaggio e la stessa struttura, bensì utilizzando lo spazio in tutte le sue forme (pavimento, strutture espositive, soffitto, luce, ecc.).

In questo contesto la scoperta ha il suo ruolo centrale: l'affinità con il territorio, la sua percezione, viene qui chiaramente sottolineata.

Le vetrine

A parte pochi oggetti, la collezione di reperti presentata nello spazio museale non è composta da materiali deperibili o particolarmente sensibili a condizioni climatiche.

Ciò permette di operare scelte interessanti ai fini della comunicazione e delle relative proposte espositive.

Come le informazioni, anche i reperti troveranno visibilità in vetrine integrate nella struttura espositiva.

Il criterio di base è, anche in questo caso, di evitare una standardizzazione formale, e di ricorrere invece a soluzioni sempre nuove; saranno quindi evitate, nel limite del possibile, bacheche o vetrine a muro tipiche di molti musei archeologici.

Il reperto non deve estranearsi da una percezione d'insieme del contesto.

I testi

I testi destinati al visitatore meritano una cura particolare e ben ponderata.

Un aspetto fondamentale è l'ottenimento di un buon equilibrio tra elementi visivi (illustrazioni, riproduzioni fotografiche, reperti e oggetti, strutture espositive e illuminazione) ed elementi linguistici (scritti e narrati).

I testi saranno impostati secondo uno schema a più livelli di approfondimento. Quelli generali generalmente vanno resi riconoscibili al visitatore in quanto legati dalla stessa funzione e tipologia. Gli altri, più contestualizzati, avranno maggiore diversificazione formale e di linguaggio.

Le informazioni scritte devono assecondare il criterio di qualità per lo scopo cui sono destinate: capacità di sintesi, frasi relativamente brevi, ottima struttura logica, quantità ragionevole, linguaggio adatto a fruitori non specialistici.

L'illuminazione

Un concetto espositivo poggia su numerosi aspetti.

L'illuminazione determina il ritmo, la qualità della percezione dei reperti e pone ordine o voluto disordine all'allestimento.

Durante la fase preliminare di progettazione, la visione d'insieme dovrà tener conto di questo importante elemento: la luce è, esattamente come altri aspetti, un veicolo di comunicazione ed un potente mezzo drammaturgico.

Dal suo impiego errato o superficiale possono scaturire notevoli danni al risultato finale generale; al contrario, un suo accorto utilizzo, pianificato e ben orchestrato, contribuisce a dare qualità didattica ed emotiva all'esposizione.

Anche la scelta del materiale basata su criteri qualitativi produrrà maggior risparmio nel tempo: spesso si tende ad utilizzare faretti economici che in breve tempo devono essere rimpiazzati. Un buon materiale di partenza produce ottima luce e riesce a contenere il numero di spot.

La piattaforma di partenza per l'elaborazione iniziale del concetto espositivo



Il percorso

Altro elemento importante è la cura del percorso. Nel caso particolare, bisognerà fin da subito valutare attentamente la fruibilità degli spazi ricavati tra e nelle strutture espositive, così come la possibilità di ritornare sui propri passi.

Ciò diventa infatti rilevante allorché il numero di visitatori (vedi scuole, comitive) diventa importante.

Altro punto è naturalmente la capacità di proporre un percorso diversificato ed intrigante. Il territorio, con la sua diversità morfologica e cromatica, diventa la linea direttiva su cui costruire il percorso. L'obiettivo strategico di comunicazione è invece la scoperta, l'atto di indagare, che deve poter essere condiviso con il visitatore nel suo procedere.

Il progetto dovrà tenerne conto, e condurre la divisione spaziale delle tematiche utilizzando questo criterio.

Media di comunicazione: video e diffusione sonora

L'ausilio di tecniche come filmati, fotografie in sequenza e impianti sonori sono senz'altro da considerare.

Ciò nonostante, il progetto deve dosare intelligentemente il loro utilizzo in quanto elementi costretti in un unico spazio.

Un museo troppo carente di mezzi espressivi appiattisce la curiosità e la capacità di stimolare (in particolare la fascia giovane); un eccessivo utilizzo di video e fonti sonore mortifica il visitatore, togliendogli l'iniziativa e l'intimità.

Esistono molti esempi in cui, a causa di una sorta di frenesia tecnologica, il fruitore è soverchiato da elementi tecnologici che gli impediscono di destinare la sua attenzione ai reperti e ai punti didattici fondamentali.

Un buon museo deve saper operare scelte puntuali, e soprattutto spiegarsi il perché di quest'ultime.



Finanze

Allo stato attuale risulta ancora irrealistico proporre cifre precise e circostanziate sull'intero ammontare del progetto museale.

Riportiamo a lato una stima dei costi delle voci che ci è dato conoscere, considerando che il costo delle strutture dell'allestimento potrebbe comportare una spesa intorno ai 80'000-100'000 franchi.

Solo in una fase più approfondita (a progetto inoltrato) sarà dato sapere il reale costo delle strutture museali.

Inoltre saranno riportati i costi di gestione secondo un piano finanziario che permetta di comprendere l'effettiva necessità delle risorse economiche su medio-lungo termine.

Il costo delle due curatrici incaricate (lavoro di ricerca, elaborazione testi e contenuti, collaborazione con il progettista dell'esposizione) dovrebbe aggirarsi attorno ai 18'000 franchi in totale.

Preventivo progettista (concezione, progettazione e supervisione lavori)

1.a Fase:	5.0 h	Lavoro di documentazione e organizzazione del mandato Allestimento preventivo progettisti e timing di massima	Fr. 80.00 /h	Fr. 400.00	
	4.0 h	Colloquio con committente / discussione approfondita	Fr. 80.00 /h	Fr. 320.00	
	40.0 h	Elaborazione del concetto di comunicazione di base e di prime idee espositive	Fr. 120.00 /h	Fr. 4'800.00	Fr. 7'040.00
	15.0 h	Prima verifica stime di costi per le voci più importanti: Incontri con alcuni fornitori e discussioni	Fr. 80.00 /h	Fr. 1'200.00	
	4.0 h	Presentazione al committente / discussione	Fr. 80.00 /h	Fr. 320.00	
2.a Fase:	80.0 h	Progettazione generale dell'allestimento (didattica, ritmo espositivo, soluzioni particolareggiate, riflessioni sull'illuminazione e sulla tecnica di montaggio)	Fr. 100.00 /h	Fr. 8'000.00	
	8.0 h	2 colloqui con committente nel corso della progettazione	Fr. 80.00 /h	Fr. 640.00	Fr. 13'640.00
	50.0 h	Produzione di disegni tecnici di base	Fr. 100.00 /h	Fr. 5'000.00	
3.a Fase:	10.0 h	Incontri con i fornitori e discussioni dettagliate	Fr. 80.00 /h	Fr. 800.00	
	4.0 h	Capitolati d'offerta e richiesta preventivi per produzione	Fr. 60.00 /h	Fr. 240.00	Fr. 9'040.00
	80.0 h	Progettazione particolareggiata dell'allestimento Esecuzione disegni tecnici per fornitori / Piano di coordinamento dettagliato / Organizzazione interventi montaggio	Fr. 100.00 /h	Fr. 8'000.00	
4.a Fase:	35.0 h	Progetto ed esecuzione grafica dell'esposizione	Fr. 80.00 /h	Fr. 2'800.00	Fr. 6'800.00
	40.0 h	Ultimi disegni tecnici / grafica / cura dei dettagli	Fr. 100.00 /h	Fr. 4'000.00	
5.a Fase:	140.0 h	Supervisione lavori di allestimento / Interventi particolari sul posto	Fr. 80.00 /h	Fr. 11'200.00	Fr. 13'200.00
	20.0 h	Progetto ed esecuzione di invito e locandina	Fr. 100.00 /h	Fr. 2'000.00	
Totale:	535.0 h	IVA del 7,6% esclusa		Fr. 49'720.00	

Sono esclusi da questo preventivo lavori di scansione ad alta risoluzione (che verranno, nel caso, fatturati da terzi); la progettazione di un eventuale opuscolo o guida all'esposizione.

La progettazione dell'esposizione

Il Comitato è intenzionato ad affidare lo studio di fattibilità del concetto espositivo alla Delucchi & Team, studio di comunicazione visiva specializzato in esposizioni in spazi museali.

Negli intenti del Comitato il partner a cui ci si intende rivolgere deve essere in grado di seguire l'intero iter progettuale, dal concetto di base alla discussione approfondita con i curatori, dalla scelta degli artigiani alla stesura di capitoli d'offerta, dalla realizzazione dei disegni tecnici fino alla supervisione lavori.

In questo modo ci si propone di aver un interlocutore unico, attraverso il quale l'intero progetto espositivo godrà di una coerenza formale e chiave interpretativa coerente e di maggior impatto.

Riportiamo a lato parte dei progetti espositivi e museografici a cui lo studio ha preso parte:

- 1993:** Presso la Woodtli & Communication a Zurigo consegue la **Menzione Speciale** da parte del comitato dell'European Museum of the Year Award per la concezione e l'allestimento del Museo dell'Olivio a Imperia (I).
- 1994:** Partecipa all'allestimento della mostra "Sardegna, civiltà di un'isola mediterranea" a Palazzo Ducale a Genova, progettando anche il manifesto della mostra.
- 2000:** Riceve l'incarico di coordinare e realizzare lo stand del Cantone sull'argomento della revisione del Piano dei trasporti del Luganese.
- 2002:** Partecipa ad un concorso su invito per al concezione e l'allestimento del Museo etnografico della Valle di Muggio, **conseguendo il 1° premio.**
- 2003:** Il CD Rom prodotto per conto del Museo etnografico della Valle di Muggio partecipa al concorso internazionale Moebius, **conseguendo il 1° premio (nastro d'oro per la cultura).**
- 2003:** Concetto grafico e d'allestimento nella sede dell'UBS a Manno della mostra commissionata dalla SUPSI "Costruire sul e nel territorio" in occasione del bicentenario della Repubblica del Cantone Ticino.
- 2003:** Allestimento della mostra "Riva San Vitale nell'Ottocento" in occasione del bicentenario della Repubblica del Cantone Ticino.
- 2005:** Partecipa ad un concorso su invito per al concezione e l'allestimento della nuova Mostra-Evento indetta dal Museo etnografico della Valle di Muggio sull'albero monumentale, **conseguendo il 1° premio.**
- 2005:** Allestimento della mostra informativa itinerante "Cancro al seno: sapere aiuta" su mandato della Lega ticinese contro il cancro.
- 2006:** Allestimento dello stand per il Museo cantonale del territorio a Locarno.
- 2006:** Allestimento dell'esposizione in Archivio di Stato "Le Poste federali nella Svizzera italiana" su mandato dell'Archivio di Stato e de LaPosta.
- 2006:** Allestimento a Casorella, Locarno, dell'esposizione archeologica ed etnografica "Vitis et vinum" su mandato del Gruppo Archeologia Ticino e dell'Ufficio di dialettologia ed etnografia.
- 2006:** Viene invitato dal Dipartimento del territorio e dalla Fondazione Bing ad eseguire uno studio di fattibilità in relazione ad un importante evento espositivo previsto per il 2008.
- 2007:** Progettazione dell'allestimento e supervisione della mostra "La Svizzera e la deportazione degli ebrei in Italia", commissionato dall'Archivio di Stato.
- 2007:** Il Cantone gli affida la consulenza per l'aspetto di comunicazione visiva e la parte grafica dell'allestimento dello Stand sul Piano direttore cantonale nell'ambito di Edilespo 2008.
- 2008:** Il Museo Cantonale di Storia Naturale e la Città di Lugano gli affidano lo studio dell'allestimento e la supervisione della mostra "Bisso marino: un filo d'oro nel mare" a Villa Ciani a Lugano.
- 2008:** Il Museo Cantonale di Storia Naturale e il Cantone gli affidano lo studio dell'allestimento e la supervisione della mostra "Oetzi, l'uomo venuto dal ghiaccio" a Castelgrande, Bellinzona.
- 2008:** Il Cantone invita lo Studio Delucchi & Team a rappresentare il Ticino nell'ambito di un concorso su invito per la ricerca dell'immagine per la candidatura per l'UNESCO della Tratta di montagna del San Gottardo. Lo studio Delucchi si classifica al secondo posto.